

1. L'Uomo dei dolori, i dolori dell'uomo

Qualche ora fa, abbiamo contemplato coi nostri occhi e con il nostro cuore, ancora una volta, l'Uomo dei dolori il cui volto si è prodigiosamente impresso sul sacro lino. Abbiamo guardato ma, in realtà, siamo stati 'guardati' da lui, l'Uomo dei dolori. E in Lui abbiamo rivisto i nostri dolori. Cristo infatti continua a soffrire la passione nella passione dell'uomo. Lo fa però da Risorto; il Risorto conserva nel suo corpo glorioso le ferite dei dolori inflitti dagli uomini di quella pasqua celebrata a Gerusalemme: ferite che nel fulgore del mattino di Pasqua diventano come luci. Dice san Bernardo che attraverso le ferite del corpo di Gesù "si manifesta l'arcana carità del suo cuore, si fa palese il grande mistero dell'amore, si mostrano le viscere di misericordia del nostro Dio, per cui ci visterà un sole che sorge dall'alto" (*Commento al Cantico dei cantici*).

Nelle cinque piaghe possiamo vedere sintetizzati i dolori dell'uomo di oggi. Vogliamo vedere

- *nella piaga della mano destra* le ferite dei giovani oggi sbandati, che vagano alla ricerca di un senso da dare alla loro vita e spesso non lo trovano perché oppressi, quasi accecati e sommersi da altre false illusioni...
- *nella piaga della mano sinistra* vediamo le ferite della famiglia, quelle che essa stessa si procura dando spazio all'egoismo, ma anche quelle ferite che la società, la cultura, pretendono di imporre alla famiglia. Il papa – lo ricordo - ha parlato del pericolo

di colonizzazioni ideologiche: "Stiamo attenti alle nuove colonizzazioni ideologiche. Esistono colonizzazioni ideologiche che cercano di distruggere la famiglia" (Manila, Mall of Asia, 16 gennaio 2015).

- *nella piaga del piede destro*: i morti nel fondo del mare Mediterraneo che sta diventando un immenso cimitero.
- *nella piaga del piede sinistro*: le persecuzioni dei cristiani, oggi così frequenti in tanti paesi.
- *nella piaga del costato*: le ferite causate dal disprezzo della vita umana: i bambini uccisi nel grembo materno, i bambini violati, la guerra, la fame, la tortura, l'eutanasia...

Uomo dei dolori, guarda i dolori dell'uomo e fa' che, intrisi della luce della tua risurrezione, diventino, a loro volta, luce per il mondo.

2. C'è una consolazione?

Alla domanda: c'è consolazione per queste ferite? Rispondiamo: sì! per tre ragioni: c'è una ragione umana, una cristologica e una mariana.

Quella umana ce l'ha ricordata Gesù nella pagina evangelica; non c'è infatti bisogno di scomodare la fede e il vangelo per comprendere che dentro ad ogni dolore c'è un germe di vita: "*La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo*" (Gv 16, 21); dipende da come si vive, da come si affronta, da come si accoglie il dolore. Ma c'è anche una ragione più profonda che fa riferimento a Cristo. E' Cristo Risorto infatti che dà senso pieno all'esistenza umana, fatta più di dolori che di gioie. Cristo rivela l'uomo a se stesso; svela

la sua vera identità; in Lui trova pienezza l'uomo. Il vero umanesimo è in Gesù Cristo. L'uomo nuovo è Lui e in Lui può esserlo ciascuno di noi. Chiudendo il Concilio Vaticano II, 50 anni fa, Paolo VI disse: "Se nel volto di ogni uomo, specialmente reso trasparente dalle sue lacrime e dai suoi dolori, posiamo e dobbiamo ravvisare il volto di Cristo, il Figlio dell'uomo, e se nel volto di Cristo possiamo e dobbiamo ravvisare il volto del Padre celeste: 'Chi vede me, disse Gesù, vede anche il Padre' (Gv 14,9), il nostro umanesimo si fa cristianesimo e il nostro cristianesimo si fa teocentrico, tanto che possiamo altresì enunciare: per conoscere Dio bisogna conoscere l'uomo" (7 dicembre 1965).

3. La Madre della consolazione (Consolata)

La nostra consolazione ha anche una terza motivazione che la regge: è quella mariana. Passa attraverso la materna mediazione di Maria. Gli apostoli avevano visto il Risorto; Tommaso aveva messo il suo dito nelle sue piaghe, i due di Emmaus lo avevano riconosciuto nello spezzare il pane, Giovanni lo aveva confessato: "E' il Signore". Ora, salito al cielo, Gesù non c'è più. In loro c'è ancora però tanta paura, smarrimento e incertezza. Deve venire lo Spirito che infonderà loro la forza. Lo attendono nel cenacolo. Maria è con loro: ecco il motivo della consolazione. La prima lettura ce lo ha raccontato (Cfr At 1,14). La Madre è con loro, per pregare con loro, per dare loro consolazione, per confortarli, per incoraggiarli. E' la Madre della consolazione. Noi, in questa Basilica, la veneriamo come Consolata. Proprio perché Consolata può trasformarsi in Consolatrice.

Consolata dall'Uomo dei dolori, Maria è diventata Consolatrice dei dolori dell'uomo! *Mater consolationis, ora pro nobis!*